

L'intervento

SIGMAR GABRIEL

LEADER SPD

L'Europa si trova dinanzi a un tornante storico in cui si deciderà il futuro comune. Riusciremo a dare una risposta comune alla crisi finanziaria e monetaria, dando regole ai mercati? Riusciremo, da questa crisi, ad avviare una dinamica che porti a una maggiore integrazione? O permetteremo invece che l'Europa si lasci smembrare dai mercati, col rischio che rinascano pericolosi nazionalismi e che l'Europa stessa rimanga sospesa in un limbo politico ed economico?

Siamo a un passaggio d'epoca. L'era del fondamentalismo del mer-

La sfida

Rifondare il contratto sociale tra i cittadini del Vecchio Continente

cato e del neoliberismo è giunta al termine. I suoi paladini sono dinanzi alle rovine delle loro stesse teorie. Per quasi trent'anni hanno raccontato che solo la libertà dei mercati avrebbe reso possibile il progresso della società. Tutto ciò è crollato fragorosamente con la crisi finanziaria del 2009. I mercati liberalizzati e deregolati non si sono dimostrati efficienti, tutto il contrario. Coloro che hanno diffuso questo falso credo nel mercato non erano economisti, ma teologi. Hanno annunciato dogmi di fede e difeso interessi molto concreti, lontani dal bene comune.

Come risposta alle nuove sfide non servono più le ricette del passato. Come socialdemocratici e socialisti europei sappiamo che viviamo un tempo che esige risposte nuove e diverse.

Inutile attendere queste risposte dai conservatori e dai liberali europei. Nemmeno adesso vogliono darsi per intesi del fatto che le loro idee sui mercati liberi e autosufficienti hanno fatto fallimento.

Quando Angela Merkel dice che quello di cui si discute oggi è di «democrazie adeguate al mercato» si smaschera da sola e mostra come lei, e i suoi colleghi conservatori, continuano a non cogliere la profondità del cambiamento. Come socialdemocratici e socialisti europei affermiamo: abbiamo bisogno di mercati adeguati alla democrazia, mercati che si adeguino a una politica democratica. Sappiamo che



Il leader socialdemocratico Sigmar Gabriel ad una convention dell'Spd a Berlino

Austerità, nuovo nome dell'ideologia liberista che ha prodotto la crisi

La destra europea finge di ignorare che le sue idee sui mercati liberi e autoregolati hanno fallito e cerca di tenerle in vita sotto altre vesti

l'Europa è il luogo in cui dobbiamo condurre insieme questa battaglia politica. Su questo poggia oggi la grande unità dei socialdemocratici e socialisti europei: l'Europa può e deve essere il luogo in cui, insieme, adomesticiamo per la seconda volta il capitalismo... in particolare il capitalismo finanziario.

Ciò di cui abbiamo bisogno è una europeizzazione dell'economia sociale di mercato orientata al benessere a lungo termine di quante più persone possibile, non alla soddisfa-

zione immediata di pochi.

I capi di Stato e di governo europei, in maggioranza conservatori, si sono lasciati manovrare dai mercati per troppo tempo. Con continui salvataggi pubblici hanno cercato di guadagnare tempo, senza aggredire la crisi alle sue radici e senza ridimensionare le pretese della finanza. Inoltre, in modo fazioso, hanno dato di questa crisi una definizione corretta soltanto in parte: per esempio, come crisi del debito di alcuni stati dell'Unione europea i cui bilanci sarebbero andati fuori controllo e la

cui competitività sarebbe crollata. Nel caso della Grecia, una simile interpretazione potrebbe trovare una qualche giustificazione. In quelli di Irlanda e Spagna, tuttavia, elude il nucleo del problema. Questi Paesi esibivano, prima che scoppiasse la crisi finanziaria, conti pubblici esemplari. Qui è stata la crisi internazionale a obbligare entrambi gli Stati a indebitarsi massicciamente per evitare il collasso del loro sistema bancario.

I conservatori e i liberali europei cercano di nascondere il ruolo avuto